

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 50° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 APRILE 1974

Presidenza del Presidente MARTINELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea:

« Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 » (1606) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 817, 823, 824 e <i>passim</i>
ARNONE . . . . .	824
LAURICELLA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	819, 822 823 e <i>passim</i>
MADERCHI . . . . .	818, 822, 823 e <i>passim</i>
SAMMARTINO, <i>relatore alla Commissione</i>	824
SAMONÀ . . . . .	822, 824
SANTALCO . . . . .	823

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

C E B R E L L I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge:

« Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 » (1606) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo alla Commissione che, nel corso della seduta del 17 aprile ultimo scorso, abbiamo iniziato la discussione del disegno di legge in titolo, alla quale hanno partecipato i senatori Maderchi, Arnone, Crollalanza, Samonà e Santalco.

Poichè il Gruppo comunista, nel corso del dibattito, aveva prospettato la possibilità di una richiesta di rimessione del provvedi-

8ª COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

mento all'esame dell'Assemblea, la Commissione, unanimemente, ha deciso di rinviare ad oggi il seguito della discussione chiedendo altresì al ministro dei lavori pubblici Lauricella di essere presente al dibattito.

A questo punto, non mi resta altro che chiedere ai senatori del Gruppo comunista se intendono insistere nella richiesta di rimessione in Aula del provvedimento o se, invece, intendono che la conclusione dell'esame del disegno di legge avvenga in sede di Commissione.

M A D E R C H I . Signor Presidente, onorevoli senatori, prendendo la parola dovrei — anche in quest'occasione — ripetere le argomentazioni già svolte nella precedente seduta; me ne astengo in quanto sono certo che il ministro Lauricella, che a quella seduta non ha potuto partecipare, sia a conoscenza delle cose che ho detto e delle preoccupazioni che mi hanno indotto — innanzitutto — a proporre che il provvedimento in esame venisse approfondito con la partecipazione di quanti hanno elaborato il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, che oggi si giudica sbagliato.

Inoltre, nel momento in cui tutta una serie di avvenimenti avvalora la mia convinzione che il Dicastero dei lavori pubblici sta notevolmente modificando la propria fisionomia, mi pare che sarebbe indispensabile, senza fretta e con grande senso di responsabilità, andare a comparare il contenuto dei provvedimenti già presentati alle Camere con quello delle proposte che si annunciano a brevissima scadenza o con la sostanza dei disegni di legge che dovranno essere predisposti in conseguenza di norme già approvate come, ad esempio, il decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 30 dicembre 1972. In definitiva, noi dovremmo preoccuparci di vedere qual è esattamente la situazione in un settore estremamente delicato e determinante per la stessa economia del paese, prima di decidere trasformazioni che è non si sa a quali conseguenze porteranno in futuro.

Da parte nostra vorremmo capire fino in fondo che cosa accadrà al Ministero dei la-

vori pubblici e dico « vorremmo » in quanto, fino a questo momento, non ci è stato dato alcun chiarimento in proposito. Infatti, alle varie richieste avanzate nelle forme consentiteci dal Regolamento non è mai stata data risposta. Ad esempio, personalmente sono ancora in attesa di conoscere i dati in base ai quali siamo stati invitati ad approvare (ma noi comunisti non l'abbiamo fatto, distinguendoci dalla maggioranza) il famoso disegno di legge con il quale si è spostato di un anno lo scioglimento degli enti edilizi. A questa mia domanda, alla quale nessuno ha ancora risposto in modo preciso, io ho fatto seguire un'interrogazione ma anche a questa, purtroppo, non è stata data risposta forse perchè, ed esprimo una mia opinione, una risposta non può essere data dall'onorevole Ministro.

Comunque, la situazione è tale per cui noi vogliamo sapere qual è la realtà dei fatti e quali conseguenze deriveranno dall'applicazione di questo provvedimento; in definitiva, vogliamo agire a ragion veduta!

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, a nome del Gruppo comunista mi dichiaro disponibile ad una qualsiasi forma di discussione che consenta un approfondimento in questa sede, ripeto, o in altra che potremo decidere di comune accordo.

Diversamente, non si può chiedere la partecipazione della mia parte politica all'approvazione di un provvedimento che reputiamo estremamente negativo per gli effetti che, in avvenire, potrà avere circa la sistemazione del personale e lo stesso nuovo assetto del Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto, se non dovesse essere accolta la proposta di un esame approfondito del problema prima di giungere a qualsiasi decisione, io mi vedrò costretto ad insistere perchè questa discussione venga svolta in Aula dove tutto, non si sa per quale ragione, diventa più chiaro tanto più che, francamente, non vedo la ragione che induce a discutere provvedimenti come questo (così come è stato ad esempio per l'aeroporto di Fiumicino) in Commissione rinunciando a sottoporli all'attenzione della nostra Assemblea.

L A U R I C E L L A , *ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli senatori, solo rapidamente, molto rapidamente desidero richiamare l'attenzione della Commissione sulla puntualità e la completezza dell'attività svolta dal Ministero dei lavori pubblici nel momento del trasferimento di alcuni suoi poteri e funzioni alle Regioni.

L'Amministrazione dei lavori pubblici è stata una delle poche che, per celerità di tempi e per completezza, ha dimostrato nei confronti della nuova realtà regionalistica del Paese una particolare sensibilità per far sì che il rapporto tra Stato e Regioni prendesse vita nel modo più organico e valido possibile in relazione ai compiti che spettano all'Amministrazione centrale ed alle Regioni.

Ho tenuto a dire questo per affermare e chiarire, sin dalle prime battute, che il provvedimento che viene proposto all'approvazione della Commissione lavori pubblici del Senato piuttosto che tendere, come si teme da qualche parte, ad alterare i rapporti Stato-Regioni mira a rendere più efficaci tali rapporti anche perchè si avvale dell'adesione preventiva — attraverso discussioni avvenute a livello regionale — tanto delle regioni che dei sindacati i quali hanno riconosciuto la opportunità di questo provvedimento per due ragioni.

Innanzitutto, vi è la necessità di una sistemazione organica dei compiti e delle funzioni del Ministero attraverso una mini-ristrutturazione, del resto già in atto in seno all'Amministrazione, che permetta una correlazione con quella che sarà la definitiva ristrutturazione derivante dalla corretta ed organica applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

In secondo luogo, il presente disegno di legge intende provvedere ad una sistemazione organica del personale, in relazione al trasferimento di poteri e funzioni alle Regioni, partendo da una situazione di fatto che ha dato luogo ad una lunga serie di contraddizioni; nel testo in esame, infatti, vengono proposte alcune modifiche al suddetto decreto n. 8 che si rendono necessarie per non lasciare l'Amministrazione dei lavori pubblici in una situazione quanto mai precaria per il

fatto che il personale trasferito si trova nell'impossibilità di convivere con quello che, invece, è rimasto alle dipendenze dei Lavori pubblici.

In definitiva, si tratta di correggere un errore materiale — non mi pare ci sia niente di scandaloso ad ammettere che di un errore materiale si tratta — contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 8 in coerenza con quanto lo stesso decreto dispone circa la sostanza e la qualità delle competenze trasferite alle Regioni.

Più precisamente, si tratta di un errore contenuto nella tabella allegata al decreto; si deve cioè chiarire che il numero di unità afferenti al ruolo dei coadiutori e dei coadiutori meccanografici dell'Amministrazione centrale e del genio civile di cui alle parti secondo e terza della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, deve invece intendersi riferito al ruolo organico degli assistenti radiotecnici e marconisti del genio civile.

Qual è dunque la ragione per cui si richiede una sollecita approvazione di queste norme? La ragione prima è che il Ministero dei lavori pubblici ha la massima urgenza di essere posto nelle condizioni di poter corrispondere alle funzioni che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 8 gli assegna per essere presente, come parte attiva e dinamica, nella difficile presente congiuntura del Paese.

Il nostro invito ad accelerare i tempi per l'approvazione del provvedimento, pertanto, non va riguardato come un espediente per evitare un approfondimento dei temi del dibattito bensì come un richiamo alla concretezza per far sì che, quanto prima, si possa giungere alla definizione di questi problemi.

Voglio aggiungere che un altro fondato motivo su cui il provvedimento si poggia è da collegarsi alla necessità di disporre un nuovo trasferimento di personale del Ministero alle Regioni e, precisamente, degli ufficiali e sorveglianti idraulici in relazione al già disposto trasferimento delle relative attribuzioni.

Questo provvedimento, quindi, non vuole in nessun modo alterare quella che è la sfera

8ª COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

delle competenze, delle funzioni, dei poteri assegnati alle regioni, nè vuole rivendicare a favore dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici un qualsiasi potere o una qualsiasi funzione che non siano quelli derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8; vuole anzi creare le condizioni perchè si possa disporre il trasferimento degli ufficiali e sorveglianti idraulici in relazione appunto al già disposto trasferimento delle relative funzioni. C'è pertanto un passo in avanti, c'è una più compiuta considerazione di questi problemi, una compiuta applicazione del citato decreto n. 8 attraverso questa necessaria correzione.

Un terzo motivo è quello relativo alla necessità di una migliore formulazione del terzo comma dell'articolo 17 del decreto n. 8, il quale prevede la riduzione del ruolo organico dell'amministrazione pari al contingente di personale trasferito alle regioni.

Si deve a questo punto tenere presente che alle regioni è trasferito anche personale che era collocato nel ruolo in soprannumero. Queste questioni sono state già sottolineate nella relazione svolta dal senatore Sammartino e hanno formato oggetto anche di interventi di altri senatori.

Con la modifica che si propone all'articolo 3 viene opportunamente precisato che la riduzione delle unità dei ruoli del Ministero viene commisurata solamente al numero del personale in organico trasferito, per cui non verrà considerato a diminuzione il personale che era in soprannumero. Questo elemento di chiarificazione va tenuto presente perchè ancora una volta conferma che il disegno di legge non tende in nessun modo ad alterare il rapporto tra Stato e Regioni, nè vuole alterare, neppure marginalmente, il contenuto o parte del contenuto del decreto n. 8.

Una quarta ed ultima considerazione va fatta, ed è che noi ci siamo trovati di fronte alla necessità di adeguare la tabella allegata al ripetuto decreto, alla situazione esistente negli uffici dell'Amministrazione al momento della sua entrata in vigore.

Gli elementi sui quali la tabella era stata formata, avevano subito numerose variazioni per avvenuti collocamenti a riposo, per

l'esodo ai sensi della legge n. 336 in favore dei combattenti e per i naturali movimenti di personale per esigenze di servizio. È risultata, pertanto, modificata la situazione indicata nelle parti 1 e 2 della tabella stessa, con conseguente impossibilità di attuazione della parte terza.

Ciò significa che non è possibile trasferire alle regioni — che tra l'altro nemmeno lo richiedono — tutto il personale indicato nel decreto n. 8. Le regioni rifiutano addirittura di prendere in considerazione tale possibilità, ma non perchè non vogliono assorbire la parte di personale corrispondente alla parte di funzioni acquisita, ma perchè l'assorbimento di un determinato contingente di personale è già avvenuto in modo reale ed organico.

Non si tratta quindi di un diniego capriccioso o arbitrario, si tratta piuttosto di considerare che tutto quanto è correlato alle funzioni trasferite alle regioni è stato pienamente acquisito. Ecco perchè mi pare che in questo senso non vi sia una tendenza dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici ad incrementare personale. L'Amministrazione vuole solo prendere atto di una realtà che si è determinata come risultato dell'organico trasferimento di funzioni alle regioni.

Non si può omettere di porre in evidenza e di tenere nella dovuta considerazione che il contingente in discussione riguarda unità di personale che, essendo in servizio al Ministero (e cioè alla sede centrale di Roma), dovrebbe transitare nella quasi totalità alla regione Lazio, che, come è noto, non solo ha già assorbito tutta la parte di personale necessaria, ma credo si trovi nella condizione di non poter recepire una sola unità in più, salvo che non si dovesse pensare ad un trasferimento in massa presso altre regioni; ma tale trasferimento non potrebbe verificarsi perchè le singole regioni, per le rispettive quote di personale, sono state già adempienti rispetto al decreto citato. In altra occasione la stessa regione Lazio, d'altro canto, ha impugnato il decreto di trasferimento del personale del Ministero dell'agricoltura, espli-

8ª COMMISSIONE

50º RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

citando in tal senso la sua volontà negativa di recepire ulteriore personale.

I posti che non saranno attribuiti alle regioni (è importante metterlo in evidenza) vengono perciò resi indisponibili, talchè l'Amministrazione non potrà ricoprirli con assunzione di nuovo personale.

Con l'articolo 5 si autorizza il bando, a termini abbreviati, di concorsi per consentire l'assunzione di personale nell'ambito delle vacanze nei ruoli organici, detratti i posti indisponibili e cioè, in sostanza, soltanto per i posti disponibili. Non c'è quindi nessuna irregolarità sotto questo profilo.

Gli articoli 4 e 5 risultano nell'attuale testo a seguito delle modifiche apportate e approvate dalla Camera dei deputati.

Le modifiche apportate dalla Camera — è noto agli onorevoli senatori — concernono in particolare l'eliminazione all'articolo 4 di ogni riferimento alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 8, prevedendo invece la diretta determinazione della forma del provvedimento (decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro) che stabilirà il nuovo contingente organico dei ruoli.

La modifica apportata all'articolo 5 concerne principalmente il Servizio escavazione porti (so che su questo punto vi è stata una particolare sensibilità per la particolare situazione in cui il servizio stesso attualmente versa), a favore del quale viene imposta una riserva dell'aliquota del personale da assumere.

In effetti si vuole garantire un minimo di efficienza immediata, ma si vuole anche creare la premessa per una riorganizzazione, una rivalutazione del servizio, anche perchè si ritiene che la portualità nel territorio nazionale è condizionata dall'agibilità, quindi dallo stato dei fondali dei porti. In proposito ritengo che questo è un servizio che non può essere affidato a privati, ma deve rimanere un'attività direttamente espletata dallo Stato.

D'altro canto nello stesso Ministero dei lavori pubblici c'è l'intendimento di dotare il servizio di mezzi nuovi, abbandonando an-

che mezzi che sono ormai obsoleti, e ciò appunto a garanzia della funzionalità dei nostri porti.

Non si può poi non evidenziare la particolare urgenza del provvedimento, essendo esso condizione preliminare per l'indispensabile processo di ristrutturazione dei Servizi del Ministero dei lavori pubblici, nonchè per soddisfare le aspettative del personale.

Infatti, senza l'emanazione delle norme che vengono proposte non potrà considerarsi formalizzato il passaggio alle regioni del personale già colà transitato, nè potrà procedersi alla definizione della posizione giuridica e amministrativa del personale rimasto allo Stato. Si farebbe perciò ricadere questo personale in uno stato di abbandono, di frustrazione, di incertezza, che certamente non può giovare all'efficienza dell'Amministrazione nè alla dignità professionale del personale stesso.

L'urgenza della definizione di tali situazioni è vivamente auspicata (è questo un elemento che desidero porre in rilievo) dalle organizzazioni sindacali come indispensabile premessa a quel processo riformatore delle strutture della pubblica Amministrazione e in particolare del Ministero dei lavori pubblici, che dovrà avere un ruolo funzionale nel contesto di un proficuo rapporto con le regioni. Tant'è che noi non solo abbiamo avviato e stiamo perfezionando una ristrutturazione nell'ambito dell'attuale situazione, ma stiamo anche insediando un gruppo di lavoro per affrontare il problema di una ristrutturazione definitiva.

Alla luce di quanto ho detto in questa circostanza, non possono condividersi i rilievi al provvedimento in esame, emersi nella discussione svoltasi nella precedente seduta.

Il provvedimento, lungi dall'apparire incongruente, dannoso o pregiudizievole rispetto ai gravosi problemi che il Ministero dei lavori pubblici è chiamato a risolvere, tende invece a porre l'Amministrazione stessa, come già rilevato, in grado di far fronte ai compiti rimasti allo Stato, che sono notevoli e qualificanti e che, pur nella prospettiva della completa ristrutturazione di tutti

8ª COMMISSIONE

50º RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

gli uffici e servizi, devono intanto essere adempiuti nell'interesse generale.

Noi non possiamo avere un momento di stasi in attesa della ristrutturazione, della riqualificazione dei compiti e delle funzioni del Ministero, ma dobbiamo garantire continuità tra il momento contingente e la prospettiva più generale della completa ristrutturazione di tutti gli uffici e servizi. Non si vuole assolutamente diminuire, o vanificare, il ruolo attribuito alle Regioni cui sono trasferite le funzioni e il personale, nè tantomeno limitare i contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 8, che, nella sostanza, non vengono assolutamente toccati dalle modifiche che si propongono e che concernono unicamente il personale rimasto allo Stato, ma anzi vengono integrati sul piano operativo. È necessario, invece, e doveroso, contemperare ed armonizzare con quello delle Regioni l'interesse statale, e per esso quello dei lavori pubblici, ai fini del superamento dei gravi problemi del Paese che necessitano anche dell'apporto costruttivo dell'intero settore dei lavori pubblici. Non è a caso che proprio il Ministero dei lavori pubblici oggi si presenta come uno dei dicasteri più impegnati nel processo di ripresa dell'attività economica; tant'è che esso è il Ministero che pure in queste condizioni ha saputo portare avanti provvedimenti come quelli relativi a Venezia, nonostante le resistenze e gli ostacoli che si sono incontrati, non ultimi quelli che ci vengono posti dalla Corte dei conti. (Il terzo provvedimento su Venezia non è stato registrato dalla Corte dei conti con una serie di osservazioni che non soltanto sono estranee alla sua competenza, ma finiscono con l'investire ed invadere la sfera di competenze del Parlamento, del legislatore. A tale proposito stiamo facendo sollecitazioni perchè nella prossima riunione del Consiglio dei ministri si renda possibile la registrazione con riserva proprio per dare la possibilità di adempiere ad un impegno che è stato assunto).

Invito, quindi, la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge in discussione. Non esiste una questione di principio nè vogliamo fare una questione di pre-

stigio: se si vuole rimettere il disegno di legge all'Assemblea, lo si faccia; così pure se si vuole ulteriormente approfondire la materia in sede di Commissione. Desidero solo far presente che esiste una questione di opportunità — non di opportunismo, ci tengo a precisarlo — riferita allo stato del personale e alle condizioni di lavoro dell'Amministrazione.

M A D E R C H I . Ho ascoltato attentamente l'intervento dell'onorevole Ministro e le sue conclusioni. Mi sembra di aver capito che egli aderisca, in sostanza, alla mia proposta che è quella di rinviare la conclusione della discussione per approfondire ulteriormente la materia attraverso la nomina di una Sottocommissione la quale possa dare a tutti la garanzia di conoscere esattamente la situazione così come afferma di conoscerla il Ministro e possa esaminare quali possono essere le conseguenze derivanti dai provvedimenti già assunti o da quelli che potranno essere presi.

L A U R I C E L L A , *ministro dei lavori pubblici*. Desidero precisare quanto ho detto. Se si vuole approfondire, si può anche fare, ma — torno a dire — tenuto conto dello stato di urgenza in cui ci troviamo, se non ci sono proprio questioni di fondo (e secondo me non ce ne sono), è importante pervenire ad una sollecita approvazione del provvedimento, così come del resto è stato indicato dal voto della Camera dei deputati. D'altra parte non si può certamente pensare ad una alterazione radicale del provvedimento, perchè esso è già stato approvato dalla Camera dei deputati!

S A M O N A . Non credo che si debba riaprire la discussione su tutto il contesto, del provvedimento; quello che a noi interessa soprattutto è renderci conto con maggiore esattezza dell'equilibrio nella distribuzione del personale tra le Regioni. Perchè, dati gli errori che ci sono stati, una certa mancanza di credibilità che non ce ne sia qualche altro sussiste. Quindi, vogliamo essere più sicuri, accertando *de visu*, attraverso una

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

Sottocommissione, che il provvedimento risponda veramente in maniera adeguata e precisa a certe affermazioni che il Ministro ha fatto qui oggi e che vanno però meglio verificate altrimenti rimangono solo enunciazioni verbali.

Noi vogliamo avere la garanzia di approvare disposizioni che siano scritte in articoli di legge.

Questo è il nostro punto di vista che non è originato da un capriccio, ma dalla difficoltà di penetrare all'interno di una materia così complicata e in relazione alla quale sono stati compiuti grossi errori, sia pure incidentali, che ci pongono in una certa situazione di imbarazzo, di dubbio, di difficoltà.

**PRESIDENTE.** Riassumo brevemente i termini della discussione. Da una parte è stata preannunciata una richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea, che però non è stata ancora formalizzata; dall'altra è stata presentata una proposta di rinvio della discussione e di nomina di una Sottocommissione che approfondisca la materia a seguito dei chiarimenti ulteriori che il Ministro darà (il Ministro, infatti, ha dichiarato di essere pronto a dare ulteriori chiarimenti anche con documentazione scritta).

Ora, considerato che qualora si decidesse per la rimessione immediata del provvedimento all'Assemblea la relativa discussione non potrebbe avere luogo prima del 15 maggio, data di riapertura dei lavori parlamentari; considerato che il Ministro ha difeso appassionatamente e con notevole forza di persuasione il provvedimento ed ha dichiarato che non si oppone ad un approfondimento della materia, domando alla Commissione se ritiene che la Sottocommissione possa essere in grado di decidere entro il 15 maggio. Resterebbe ovviamente inteso che alla prima seduta della Commissione, che avrà luogo dopo il 15 maggio, il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno come primo argomento e che se la Sottocommissione non avrà ottenuto i chiarimenti richie-

sti, la richiesta di rimessione all'Assemblea avrà i suoi effetti.

**LAURICELLA, ministro dei lavori pubblici.** In linea di principio sono d'accordo con la proposta del Presidente, però desidero far presente questa mia considerazione. Nella parte finale del mio intervento, circa la possibilità di un approfondimento, mi sono sempre riferito a tempi brevi; cioè si dovrebbe concludere prima del 15 maggio, altrimenti il provvedimento non potrà avere riflessi positivi in relazione agli impegni che il Ministero ha nei confronti del personale. Se tutto si riduce al fatto che dobbiamo fare una riunione di Sottocommissione e poi discutere, arriviamo al 15 maggio e allora è preferibile andare in Aula.

**MADERCHI.** Il Ministro è perfettamente coerente: egli non vuole che il decreto sia modificato.

**SANTALCO.** Signor Presidente, desidero soltanto ricordare che nell'ultima seduta il collega Maderchi aveva preannunciato la richiesta di rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea, sollecitando tra l'altro la presenza del Ministro. In quell'occasione io presi la parola e proposi di rinviare la discussione del disegno di legge per dare la possibilità al Ministro di fornire i chiarimenti che il senatore Maderchi richiedeva, nella speranza di potere così approvare il disegno di legge stesso.

Stamane il Ministro è intervenuto alla nostra riunione ed ha fornito ampie delucidazioni sulla portata del provvedimento e sulle ragioni per cui lo stesso è stato predisposto e presentato nel testo approvato anche dalla Camera dei deputati. Dato che il Governo mantiene le sue posizioni, mi sembra che la costituzione di una Sottocommissione non possa portare a nulla di nuovo. A questo punto, pertanto, io pregherei il collega Maderchi di voler rivedere il suo atteggiamento; qualora, però, dopo i chiarimenti del Ministro egli non si ritenesse soddisfatto e dovesse insistere, mi sembrerebbe allora preferibile rimettere il disegno di legge all'esame del-

8ª COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

l'Assemblea, perchè diversamente perderemo più tempo e chissà quando arriveremo all'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** È stato rivolto dal senatore Santalco un preciso invito al senatore Maderchi nel senso di un ripensamento, tenuto conto che, secondo l'intesa raggiunta dalla Commissione nella passata seduta, la presenza del Ministro sarebbe dovuta servire all'acquisizione dei necessari chiarimenti, dopodichè avremmo deciso.

A questo punto do la parola al relatore perchè esprima il suo parere.

**SAMMARTINO**, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, io comprendo le preoccupazioni del senatore Maderchi; le comprendo un po' meno dopo l'ampia esposizione che il Ministro ha fatto sulla materia.

Mi permetto, pertanto, signor Ministro, di fare una considerazione e di rivolgerle una precisa richiesta: una volta chiuso — auspicabilmente — con il presente disegno di legge questo capitolo del suo Ministero, sorge una preoccupazione da parte di altri settori che non sanno ancora quale sarà la loro sorte: mi riferisco, ad esempio, a tutto il personale della ex Gescal, dell'Iscal, eccetera, e alla definizione della loro situazione a seguito della applicazione della legge n. 865.

**MADERCHI.** Anche in proposito non sono state date assicurazioni.

**LAURICELLA**, *ministro dei lavori pubblici.* Si tratta di un problema che verrà risolto con il provvedimento che stiamo predisponendo. Bisogna tener conto della recente crisi di Governo e quindi non è colpa nostra se non abbiamo ancora provveduto.

**SAMMARTINO**, *relatore alla Commissione.* Sarebbe opportuno che il signor Ministro chiarisse questo punto, cioè che, a parte la ristrutturazione, che tutti auspichiamo avvenga al più presto, praticamente con un provvedimento analogo o inserendo in questo disegno di legge la materia, verrà ri-

solto il problema del personale dei disciolti enti in conseguenza della legge sulla casa.

Se il signor Ministro aggiungesse un codicillo in ordine a questo punto ancora oscuro e assumesse l'impegno che non si esaurirà qui il provvedimento e che non rimane con ciò pregiudicata la sorte di altro personale del suo Ministero, io potrei permettermi di invitare il senatore Maderchi e i suoi colleghi a riesaminare la loro posizione.

**SAMONA.** A me sembra che come al solito ripieghiamo verso una forma di oscurantismo invece di cercare di acquisire nozioni più precise anche per dare, secondo coscienza, una risposta a certi problemi che in fondo, come in questo caso, rispondono a ragioni non di carattere ideologico, ma di carattere pratico.

Rifiutare la possibilità di andare più a fondo e accontentarci, invece, di una brillante esposizione per approvare subito il provvedimento è una cosa che, francamente, come studioso, non sono abituato a fare. Forse sarà colpa della mia intelligenza ormai stanca e abituata a vedere le cose in un certo modo; ma secondo me sarebbe stato opportuno che si fosse fatta un'indagine più approfondita, anche se poi, molto probabilmente, avremmo finito con l'essere tutti d'accordo su una certa impostazione. Se si esclude la nomina di una Sottocommissione, non vedo come si possa più rapidamente arrivare ad una decisione, anche perchè non mi sembra molto facile aderire alla conclusione suggerita dal collega Sammartino: approviamo subito e non ne parliamo più!

**ARNONE.** Non vorrei ripetere cose già dette la volta scorsa. Mi limiterò a fare poche considerazioni.

Il senatore Maderchi ha espresso delle preoccupazioni che sono più che rispettabili; ma io ritengo che il desiderio di approfondire la materia sia riferibile solo in parte a taluni punti del disegno di legge, riguardando anche altri argomenti che il disegno di legge stesso non sfiora neppure. Vorrei perciò proporre al collega Maderchi di considerare l'opportunità di trasferire in un ordine del giorno la sostanza delle sue preoccupazioni: or-



dine del giorno che il Ministro potrebbe accettare e che eliminerebbe il suo timore che con questo disegno di legge non venga data soluzione a tutta quella serie di problemi con il senatore Maderchi aveva accennato.

MADERCHI. Debbo riconoscere che in fatto di assicurazioni e di chiarimenti da parte dei rappresentanti dei Ministeri e degli stessi relatori l'esperienza ci induce ad essere del tutto diffidenti. Questo lo dico in sede deliberante perchè è la verità! In molte occasioni ci è stato detto in termini chiari: vi assicuriamo che tutto è a posto! Anche per il decreto del Presidente della Repubblica, n. 8, il Ministro adesso afferma che sono stati compiuti degli errori.

Ma come volete che l'opposizione vi dia tutta questa fiducia quando non si consente neppure che in una Sottocommissione si vada ad accertare come stanno le cose? Questo è un diritto che non ci può essere negato. Lo volete negare? D'accordo, del resto avete la maggioranza e potete farlo; ma come volete che vi consentiamo, in sede deliberante, di andare all'approvazione di un provvedimento che secondo noi non è chiaro? Chi lo vuole approvare deve farlo assumendosene tutte le responsabilità.

PRESIDENTE. A questo punto bisogna prendere una decisione. Ella, signor Ministro, ha chiaramente ribadito di non essere contrario alla nomina di una Sottocommissione, purchè questa provveda prima del 15 maggio a raccogliere tutti gli elementi di informazione che fossero ancora necessari. Se non ho capito male, però, il suo parere è che non debba essere modificato il testo attuale. Lei mantiene questa sua dichiarazione?

Lauricella, ministro dei lavori pubblici. La mantengo anche per una ragione di comodità dei lavori. Non è esatto dire che qui non siamo nelle condizioni di approfondire. Intanto siamo dinanzi ad un deliberato che ci perviene da un ramo del Parlamento e che viene sottoposto ad un riesame da parte del Senato. La nostra insistenza perchè non venga modificato il provvedimento è determi-

nata dal fatto che l'attuale testo è l'espressione di un incontro organico di volontà e di posizioni tra le Regioni, i sindacati e l'Amministrazione centrale. Quindi, non si crea alcun conflitto nè possibilità di alterazione dei rapporti fra Stato e Regioni.

Su questo vorrei essere molto esplicito. Capirei un'opposizione, una critica nel momento in cui si potesse far rilevare che attraverso questo provvedimento si altera in qualcosa, anche marginalmente, quella che è la sostanza delle competenze, dei servizi che sono stati trasferiti alle Regioni. Ma ho dianzi avvertito che con il presente disegno di legge si integra in modo più organico questo trasferimento, tant'è che — lo ripeto — esso è il risultato di un incontro organico di volontà fra tre posizioni: quella sindacale che in gran parte rispecchia le posizioni del personale; quella delle Regioni e quella dell'Amministrazione centrale. Ecco il motivo dell'insistenza perchè non venga modificato l'attuale testo.

Per quanto riguarda il personale dei discolti enti, (Gescal, Iscal, Incis), nel provvedimento che stiamo predisponendo e che sarà approvato quanto prima dal Consiglio dei ministri prevediamo delle norme specifiche che, riaprendo i termini per le opzioni necessarie, creano una più vasta possibilità di collocazione e dislocazione del personale stesso in vari settori di attività della pubblica Amministrazione. E questo sulla base di accordi a livello sindacale. D'altra parte, si tratta di un problema che si riconnette al decreto n. 8, che risulta da situazioni che riguardano la legge n. 865. Il personale dei discolti enti, quindi, non viene abbandonato, ma al contrario troverà una sua collocazione anche nell'ambito dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e di quegli enti o amministrazioni pubbliche che hanno la possibilità di riceverlo.

Detto questo, insisto nel chiedere l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera, essendo già chiari i motivi di urgenza: si tratta infatti di predisporre atti conseguenti, sia sul piano operativo della pubblica Amministrazione sia sul piano dell'attività del Consiglio d'amministrazione dei lavori pubblici rispetto al personale. Se tale richiesta non dovesse

8ª COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (24 aprile 1974)

essere accolta dovremmo andare ai tempi lunghi, ed allora tanto varrebbe rimettere il disegno di legge all'esame dell'Assemblea, dove chiariremmo ancor meglio la nostra posizione.

M A D E R C H I . Di fronte a questa discussione, che ormai si trascina in modo incredibile ed alla affermazione dell'onorevole Ministro che dichiara di volere la modifica del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, nel modo stabilito dalla Camera dei deputati, senza consentire alcun emendamento, mi sembra inutile continuare ad insistere ed a ricercare la possibilità di un accordo. Io ero disponibile per un approfondimento che portasse, se necessario, ad una formulazione diversa dall'attuale e ci ponesse nella condizione di dare quindi un contributo positivo all'approvazione del provvedimento: la nostra è una posizione ben chiara, ed abbiamo tentato tutto il possibile

per portarla avanti; ma poichè il Ministro respinge ogni possibilità in tal senso e pretende che la discussione non produca effetti sul testo del provvedimento non ci resta che chiedere la rimessione all'Assemblea di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, i senatori Maderchi, Del Pace, Mingozi, Cavalli, Fermariello e Sema hanno chiesto che il disegno di legge sia discusso e votato dall'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO